

Ad Lucem

periodico di *Celime Onlus*



CELIM
Impact to Change

Editoriale

Aiuta la Turchia

Una sottoscrizione per sostenere i terremotati in Anatolia. Dona anche tu!

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Il Papa e la Focsiv	p. 2
Zambia, mettersi in gioco	p. 3
Caffè in Kenya	p. 4
Mozambico, e la barca va...	p. 5
Albania, CELIM vola alto	p. 6
Libano, rifiuto o risorsa?	p. 7

Uno sciame di scosse. Le case che si sbriciolano. Lunedì 6 febbraio il terremoto ha inferto un duro colpo alla Turchia meridionale e alla Siria. Il bilancio delle vittime e dei feriti parla di migliaia di morti e feriti. «I cittadini colti dal terremoto nel sonno sono scesi per le strade innestate in preda al panico e alla paura - raccontano i volontari della Caritas locale -



Cattedrale di Iskenđerun

Migliaia hanno atteso i soccorsi, resi più difficili dalle durissime condizioni climatiche e delle vie di comunicazione impraticabili».

La regione dell'Anatolia è stata fortemente colpita dal terremoto e, con essa, la diocesi locale guidata da mons. Paolo Bizzeti, gesuita. Con lui e con John Kan Sadredin, responsabile della Caritas locale, CELIM ha un rapporto stretto da anni. Insieme, abbiamo aiutato centinaia di profughi iracheni, iraniani, afgani, siriani e turchi in condizione di povertà attraverso distribuzioni di beni di prima necessità, attività scolastiche per i minori, avvio di attività microimprenditoriali per donne e agricoltori.

Di fronte a questa tragedia, ci sentiamo quindi chiamati ad agire e a convogliare verso di loro quello che grazie alla generosità di chi ci sostiene, riusciremo a raccogliere attraverso una sottoscrizione che abbiamo lanciato fin dalle prime ore dopo il sisma. Insieme a mons. Paolo e John, da qualche mese, lavora anche l'operatrice di CELIM, Giulia Longo, che in questa fase è stata nominata *Emergency Focal Point*

della zona di Iskenđerun, per coordinare gli aiuti che stanno arrivando in queste ore. Questa presenza è ulteriore garanzia per noi tutti che gli aiuti arrivino dove serve e siano sotto la supervisione di persone competenti e fidate.

Ti rivolgiamo quindi l'appello di unirti a noi e fare una donazione. Qualsiasi cifra può essere di aiuto e fare la differenza nel sostegno alle popolazioni colpite dal violento sisma del 6 febbraio. Da parte nostra, ci impegniamo a tenerti periodicamente aggiornato di quanto raccolto e di quanto riusciremo a realizzare.

Dona ora!

Bonifico Bancario

Banca Popolare Etica

IBAN: IT38A0501801600000011080678

Causale: Turchia - Aiuti pro terremotati

Conto corrente postale

n. 000052380201

Causale: Turchia - Aiuti pro terremotati

Online

<https://impact-to-change.celime.it/dona-ora>

AdLucem n. 1 - 2023

Direttore: Enrico Casale

Redazione: Francesca Neri, Davide Raffa

Direzione, redazione, amministrazione

via Donatello 5/B, Milano - c/o Fondazione Avsi
Tel. 02.58317810

Mail: celime@celime.it

Reg. Trib. Milano n. 355 del 2/7/1983

Stampa: Print24 - Unitedprint.com Italia Srl

via dei Campi della Rienza 30, 39031 Brunico

La sfida del dialogo



Il Papa alle Ong Focsiv: «Il volontariato deve sapersi aprire agli altri»



Davide Raffa, direttore di CELIM, era presente all'udienza concessa a novembre da papa Francesco alla Focsiv, la federazione delle Ong di ispirazione cristiana della quale anche la nostra organizzazione fa parte. L'incontro con il Santo Padre è stato l'occasione per ritornare alle nostre radici e al senso del nostro agire. Vi proponiamo la sua riflessione.

Quando ci presentiamo o raccontiamo chi siamo ai giovani che si avvicinano al **mondo della cooperazione** e alle persone interessate alle nostre attività, facciamo sempre riferimento all'ispirazione cristiana che ha generato questa storia e che dura da quasi settant'anni. Negli anni, però, non abbiamo mai permesso che questa origine frenasse chi, anche con **motivazioni e spirito diversi**, avesse deciso di affiancarci nel nostro cammino per contribuire a **creare un mondo più giusto**. Siamo convinti che questo sia il primo segno per concretizzare quell'ispirazione a cui ci riferiamo.

La recente visita a **papa Francesco**, in occasione della celebrazione dei 50 anni della nostra federazione Focsiv, è stato un modo per tutti noi, 80 e più associazioni di coo-

operazione, volontariato e solidarietà internazionale, di tornare, anche in modo simbolico, all'origine: per ringraziare per la **ricchezza delle esperienze e delle relazioni** che la scelta di operare per il bene dell'umanità ha generato; dare conto delle tante persone incontrate e con cui abbiamo percorso un pezzo di strada, con la speranza di aver costruito insieme a loro un futuro migliore; rigenerare la spinta originaria andando alla fonte del nostro agire.

Confermando la bontà delle nostre scelte, Francesco ci ha ricordato le sfide del presente fatto di guerre, povertà e ingiustizie in una natura compromessa e ci ha esortato a continuare a **camminare** per andare **incontro alle persone** che hanno bisogno, prendendo le distanze da chi alimenta lo scontro nella relazione con gli altri.

Ha fornito a tutti noi spunti di riflessione e orizzonti di riferimento che già avevamo trovato nelle encicliche "Laudato Sì" e "Fratelli tutti", ma in modo laico, favorendo l'**ascolto** anche da parte di **chi proviene da storie diverse**.

Poi un ultimo suggerimento, fatto in modo discreto e rispettoso: il dono di un rosario, per

chi crede che anche da lì possa arrivare la forza e la tenacia per proseguire il nostro cammino e il nostro impegno. Grazie papa Francesco.



Davide Raffa, direttore di CELIM, stringe la mano a papa Francesco. Sopra, il Papa in udienza con i rappresentanti delle ong Focsiv

Zambia

Mettersi in gioco

Il servizio civile di Gabriele: un anno di impegno coi ragazzi portatori di disabilità

Come puoi sostenere i BAMBINI CON DISABILITÀ

- | | |
|-------|--|
| € 30 | Acquisti un pallone da basket per tornei inclusivi |
| € 100 | Contribuisci all'acquisto di banchi speciali |
| € 250 | Sostieni la costruzione di bagni accessibili |



Costruire relazioni, ma anche edifici e impianti. Per **Gabriele** Ragaini il **servizio civile** in Zambia si è rivelata una doppia sfida: l'incontro con una realtà diversa, come quella africana, ma anche un impegno che lo mette alla prova sul piano professionale.

Gabriele è arrivato in Zambia da qualche mese nell'ambito del progetto di servizio civile "Caschi bianchi per l'educazione e la formazione" ed è stato assegnato a **Edu-Care**, iniziativa CELIM in collaborazione con Africa Call Organisation e Association Pope John XXIII. «È un progetto umanitario che coinvolge scuole di una delle aree più vulnerabili di Lusaka e di Ndola - spiega Gabriele -. Ha lo scopo di aiutare il maggior numero di **ragazzi con disabilità** a **integrarsi** all'interno del percorso educativo, sociale e lavorativo». Tutti insieme per **combattere lo stigma** che ancora grava sul mondo della disabilità: l'intervento infatti non coinvolge solo i ragazzi, ma anche i genitori, gli insegnanti, i presidi e la comunità. L'obiettivo è creare una nuova consapevolezza nei confronti della disabilità affinché sia maggiormente accettata e i ragazzi e le ragazze possano inserirsi nella società grazie allo studio e al lavoro.

«Sono partito per vedere come vivono le persone nell'altra parte del mondo e trovarmi a contatto con realtà diverse - osserva Gabriele -. La mia formazione in ingegneria mi sta aiutando. Sto seguendo la costruzione di classi di teatro, campi da basket, bagni accessibili anche a bambini con disabilità e rampe per le scuole e questo mi fa sentire **orgoglioso dell'esperienza** che sto facendo con CELIM in Zambia. Con il lavoro posso fare la differenza».

Interventi piccoli, ma fondamentali per offrire a ragazzi e ragazze con disabilità strutture che permettano loro di formarsi e crescere e a Gabriele l'opportunità di conoscere da vicino un **mondo** diverso da quello in cui ha sempre vissuto, ma **pieno di risorse**.



Torneo al quale hanno partecipato ragazzi normodotati e portatori di disabilità organizzato in occasione della Giornata internazionale delle persona con disabilità. Sopra, giovani beneficiari del progetto manifestano per i diritti dei bambini e dei ragazzi con disabilità

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



Kenya

Caffè, rilancio possibile

Un progetto per ripristinare la filiera e promuovere la bevanda nel Paese

Come puoi sostenere i COLTIVATORI DI CAFFÈ

- | | |
|-------|---|
| € 20 | Sostieni la formazione dei contadini keniani |
| € 80 | Copri i costi delle tecniche contro funghi patogeni |
| € 150 | Aiuti l'acquisto di macchinari nuovi |



Siccità, pagamenti dilazionati, mercato locale atrofico: sono questi i problemi più sentiti dai produttori di caffè keniani. Problemi ai quali cercherà di rispondere **Caffè corretto**, progetto che ha preso il via in queste settimane e che intende promuovere un modello di **agricoltura sostenibile**, di qualità e attento ai cambiamenti climatici per la filiera del caffè nelle contee di Kiambu e Embu, in Kenya, e migliorare efficienza, sostenibilità e qualità della produzione, introducendo **buone pratiche di governance**, riducendo l'impatto ambientale delle cooperative di trasformazione e potenziando le capacità delle stesse.

Lawrence produce caffè proprio nella Contea di Kiambu. I suoi genitori avevano una piantagione enorme di caffè, ma alla loro morte il terreno è stato suddiviso tra figli e molti dei suoi fratelli hanno smesso di piantare caffè perché considerato poco redditizio. Secondo Lawrence il problema principale

è **l'assenza di politiche governative** adeguate e del supporto da parte dello Stato agli agricoltori. "Il governo - spiega - dovrebbe acquistare e pagare direttamente il caffè dai produttori. Sono il **prezzo troppo basso** e le lunghe attese nei pagamenti ad aver allontanato gli agricoltori da questa coltivazione. Nonostante il caffè del Kenya sia uno dei più costosi al mondo, i produttori diretti percepiscono infatti **guadagni bassissimi** per ogni kg di bacche"

A queste problematiche ce ne sono altre conseguenti, come l'assenza di investimenti nelle coltivazioni per mancanza di soldi e per l'incertezza dei guadagni, che comunque arriveranno dopo svariati mesi. "Non è accettabile - continua Lawrence - che non esista un mercato locale. È un controsenso che i produttori di caffè non possano permettersi una tazza di caffè. Il prezzo

è troppo alto anche perché molto spesso viene torrefatto all'estero e re-importato, con costi proibitivi per gli acquirenti locali". Aspettative? Lawrence va dritto al punto: "Sicuramente c'è una grossa **aspettativa** relativa all'**incremento dei guadagni** dei produttori diretti. Io spero anche in un potenziamento del mercato locale, sia per avere accesso al caffè, sia, soprattutto, per avere più guadagni evitando intermediari presenti nel mercato che trattengono la gran parte dei profitti".

Anche James produce caffè nella Contea di Kiambu. Anche per lui esiste un problema di mercato con prezzi troppo bassi e pagamenti dilazionati (mediamente sei mesi dopo la consegna alla cooperativa delle bacche di caffè). Ma secondo James bisogna intervenire anche altrove: "La siccità, o comunque l'instabilità delle piogge, ci costringe a ridurre la produzione. In questo senso servono interventi organici per aiutarci

a essere più resilienti". Inoltre, secondo James, **va migliorato l'accesso al mercato**, con prezzi migliori per i produttori che incentiverebbero un aumento della produzione (con un aumento del numero di piante e degli investimenti per renderle più produttive). "Il clima sta cambiando, è inutile negarlo - conclude James -, ma penso che investimenti in **nuovi sistemi d'irrigazione** o in varietà di piante più produttive possa regalarci un nuovo e migliore futuro"



Visita a una piantagione di caffè.
Sopra, asciugatura dei chicchi

Progetto cofinanziato da



Mozambico

E la barca va...

Un gruppo di giovani ha costruito un'imbarcazione per i pescatori di Neves

Come puoi sostenere
MIELE, PESCA E NUTRIZIONE

€ 50	Permetti la realizzazione di una dimostrazione culinaria
€ 100	Acquisti un kit per la pesca fluviale
€ 250	Sostieni la costruzione di una barca più moderna



Eccola, è pronta. La Tapheziua Cassenga, così è stata chiamata la **barca** costruita per i pescatori del centro di pesca di Neves, è stata ufficialmente **consegnata e varata**. Si tratta di uno dei primi risultati del progetto **Miele, pesca e nutrizione** che CELIM sta portando avanti nei distretti di Caia, Luabo e Mopeia, in **Mozambico**.

La barca è stata **costruita** da una decina di **giovani** guidati da due falegnami esperti. Il lavoro è iniziato con il taglio dei rami che servono per costruire lo scheletro della barca. Poi, progressivamente, è stata realizzata la struttura e la barca ha preso forma. «I falegnami locali - spiega Sofia Saraiva, capo progetto - stanno **apprendendo le tecniche di costruzione** dell'imbarcazione. È un lavoro artigianale che implica conoscenze approfondite che vanno dalla scelta del legname alla sua lavorazione e al suo impiego. Gli esperti non si limiteranno a insegnare come costruire le barche ma anche a come **ripararle** in modo che, in futuro, i due centri di pesca nei quali viene realizzato il progetto possano essere autosufficienti nella costruzione e nella gestione delle loro imbarcazioni». I giovani hanno così acquisito basi di falegnameria grazie alle quali ora potranno occuparsi di lavori di manutenzione di piccole barche.

La Tapheziua Cassenga è stata **consegnata a trenta pescatori**, alla presenza di leader locali, del presidente dei pescatori, del segretario permanente del distretto, del direttore dei Servizi distrettuali per le Attività economiche, del delegato dell'Amministrazione marittima e di tutta la comunità.

La Tapheziua Cassenga - che significa «Cassenga (luogo in cui sono avvenuti i lavori) è stata aiutata» - e il suo varo sono stati accolti con molta gioia. Con questa barca i **pescatori** potranno effettuare in sicurezza più uscite e quindi **potenziare la pesca fluviale** a livello locale.



Lo scheletro dell'imbarcazione costruita da un gruppo di giovani mozambicani. Sopra, il varo della barca

Progetto finanziato da



Albania

CELIM vola alto

I nostri volontari hanno preso parte al censimento dei volatili dell'EuroBirdWatch

Come puoi sostenere la TUTELA DELL'AMBIENTE

€ 50	Contribuisci a promuovere prodotti alimentari locali
€ 100	Aiuti la promozione del turismo sostenibile
€ 250	Contribuisci a un centro di recupero per tartarughe



Uno degli uccellini censito in Albania. Sopra, la Laguna di Orikum

Inanellamento. Per i più questa parola dice poco. Per gli ornitologi di professione o per chi vive l'ornitologia come una passione invece è un'attività fondamentale perché permette non solo di censire gli uccelli, ma anche di verificarne il loro stato di salute. Manuel e Greta di CELIM hanno partecipato all'**EuroBirdWatch2022 Albania** organizzato dalla Società Ornitologica Albanese, evento annuale dove i partner internazionali di BirdLife **monitorano le specie di uccelli nel territorio** di appartenenza tramite osservazioni e inanellamenti. «Per noi - spiegano - è stata un'attività non abituale, ma ci ha permesso, da un lato, di entrare in contatto con esperti, dall'altro di comprendere le grandi potenzialità che l'attività ornitologica può avere per il turismo in Albania».

Nella prima parte dell'iniziativa gli ornitologi hanno **catturato, inanellato e misurato alcuni uccelli**, dopodiché gli esperti, accompagnati da Manuel e Greta, si sono diretti alla Laguna di Orikum per svolgere un paio d'ore di **birdwatching**. «Abbiamo avuto la fortuna di avvistare, tra le tante specie, un falco pescatore con una preda tra gli artigli e un falco di palude - spiega Greta -. Infine abbiamo dato un po' di spazio alla storia visitando uno dei siti preistorici della **laguna**. La Laguna di Orikum è davvero un piccolo gioiello incastonato tra la penisola del Karaburun e le montagne, che può offrire molto e vale la pena di lavorare per preservarla».

È proprio su questa natura incontaminata che CELIM scommette per **promuovere un turismo diverso e sostenibile**. «In Albania lavoriamo per offrire supporto alle comunità del Sud nello sviluppo di attività legate al turismo blu che si sviluppa in aree caratterizzate da bacini idrici e che sostiene la crescita sostenibile del settore marittimo - conclude Manuel -. Attività come il *birdwatching* e la pesca *no kill o catch and release*, ad esempio, rappresentano una grande opportunità per garantire la crescita dell'economia locale e del turismo nel rispetto dell'ambiente. E l'esperienza ci ha aiutato a fare un passo avanti in questa direzione facendoci toccare con mano quanto il patrimonio ornitologico albanese sia ricco e possa, in prospettiva, aiutare le comunità locali».

Progetto finanziato da



Libano

Rifiuto o risorsa?

Con la pesatura dei rifiuti urbani, ha preso il via un progetto per la valorizzazione degli scarti

Come puoi sostenere
RIFIUTO O RISORSA?

€ 20	Sostieni le campagne di sensibilizzazione
€ 100	Copri i costi di formazione di imprenditori e lavoratori
€ 200	Contribuisci alla costruzione di impianti di riciclo

Ha preso il via la campagna per la pesatura dei **Rifiuti solidi urbani** nella Municipalità di Hasbaya, in **Libano**. La campagna, che è parte del progetto **Rifiuto Risorsa?**, è durata un mese durante il quale gli impiegati della municipalità hanno pesato giornalmente i mezzi utilizzati per la raccolta dei rifiuti e hanno tenuto traccia del carburante utilizzato per la raccolta e del tragitto dei camion.

I pesi netti dei due camion utilizzati dal Comune di Hasbaya per raccogliere i rifiuti solidi urbani sono stati utilizzati come punti fissi per il confronto con i pesi lordi dei camion dopo il ritiro giornaliero.

«Questi dati – spiega Valeria Parracino, responsabile del progetto – ci permetteranno di **comprendere meglio il processo di raccolta** dei rifiuti solidi urbani, in particolare la quantità di rifiuti generati durante le normali giornate invernali piuttosto che nei giorni festivi di Natale e Capodanno al fine di razionalizzare il processo di raccolta e impostare le dimensioni adeguate dei due impianti che dobbiamo realizzare, quello per la differenziazione dei rifiuti e l'impianto di compostaggio».

Il progetto intende contribuire a **ridurre l'impatto negativo su salute e ambiente** causato dall'inquinamento e dalla contaminazione di aria, suolo e acqua in Libano. In questo contesto, CELIM lavora per **diffondere la responsabilità ambientale** e sociale nella gestione dei rifiuti solidi urbani e per migliorare il **sistema di raccolta, trattamento e smaltimento** degli scarti civili e **industriali**. Promuoviamo, inoltre, l'introduzione di sistemi produttivi e di consumo innovativi e sostenibili e la creazione di posti di lavoro dignitosi nelle filiere dei rifiuti nei distretti di Hasbaya, Saida e Tiro.



Una fase della raccolta dei rifiuti ad Hasbaya e, sopra, una discarica nel distretto libanese

Progetto finanziato da



È tempo di 5x1000!

Quando fai la dichiarazione dei redditi puoi devolvere a CELIM il **5x1000** dell'imposta sul reddito. Il 5x1000 è un gesto di solidarietà e un aiuto concreto che non costa nulla.

È semplice, inserisci il **codice fiscale** di CELIM **80202830156** nella denuncia dei redditi e **firma**.

Un piccolo gesto dal grande significato!



ABBIAMO FATTO L'UOVO!

**PER L'INCLUSIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE
CON DISABILITÀ IN ZAMBIA**

280 grammi di cioccolato
di prima qualità **fondente** o al **latte**
con **sorpresa artigianale**
donazione: 15 €

INFO E PRENOTAZIONI:

celim@celim.it

02 58 31 63 24

www.celim.it

Prenota le tue uova!



Consegna gratuita per ordini
pari o superiori a 5 uova
a Milano e hinterland